

Sabato alle 10 a Vigo l'addio al presidente del Gal Alto Bellunese

Da Deppo, il ricordo di Granzotto: «Era capace di dialogare con tutti»

ILLUTTO

Il Cadore deve molto alla lungimiranza e al lavoro di Flaminio Da Deppo, a cui il Cadore darà l'ultimo saluto sabato alle 10 nella chiesa di Vigo. Per dodici anni presidente della Comunità montana, per 14 sindaco di Domegge e per 25 presidente del Gal Alto Bellunese, Da Deppo è scomparso lunedì sera nella sua casa di Vigo dopo un malore e la conseguente caduta dalle scale.

Ci sono stati anni di grande fermento, nei paesi del Centro Cadore, ricordati ora dall'ex sindaco di Pieve, Roberto Granzotto. Uno dei frutti di quel lavoro è il palazzo Cosmo, sorto sulle ceneri dell'ex Casinò e inaugurato nel 2006. L'edificio, che ospita all'ultimo piano l'Ulss, sotto il museo dell'occhiale e al piano terra l'auditorium, appartiene all'azienda sanitaria e alla Provincia ed è in comodato gratuito al Comune di Pieve.

«Con Da Deppo abbiamo lavorato dodici anni insieme, come amministratori», racconta Granzotto, «io come sindaco, lui come presidente della Cm e poi del Gal. Risolvere il problema dell'ex casinò e recuperarlo è stato un lavoro lungo e complesso, c'erano abusi edilizi e cause con i privati. Avevamo a che fare con il Tar e la giu-



Flaminio Da Deppo al lavoro alla guida del Gal Dolomiti

stizia civile. Insieme a Da Deppo e a Vittorio Tabacchi siamo riusciti a sistemare tutti i contenziosi, prima di fare un accordo per recuperarlo».

Un accordo che ha visto coinvolte la Ulss (allora diretta da Angelo Lino Del Favero) e la Provincia con Oscar De Bona presidente, mentre i soldi, parecchi milioni di euro, vennero trovati grazie ai patti territoriali e quindi erano finanziamenti governativi, oltre che con il contributo della Regione, del Bim, della Fondazione Cariverona, del Comune e del-

la Comunità montana. «Quel patto territoriale, a cui Da Deppo lavorò tantissimo, portò alla costruzione del centro La Tappa di Valle, dell'edificio di Caralte che ora ospita una pasticceria, e dell'incubatore di Ansogne, oltre che del Cosmo. Era fondi che dovevano servire per lo sviluppo del turismo e per il sostegno delle attività locali a cominciare dalle piccole occhialerie. Questo era uno dei temi cari a Da Deppo».

Un lavoro in sinergia, per portare a casa i soldi dei patti territoriali e gli altri finanzia-

menti, che vide coinvolti tutti i sindaci del Cadore. Allora ai vertici delle amministrazioni comunali c'erano Matteo Toscani a Valle, lo stesso Granzotto a Pieve, Da Deppo a Domegge, Fop a Calalzo, Tremonti a Lorenzago, solo per citarne alcuni. «Era capace di dialogare con tutti, indipendentemente dalla appartenenza politica, sempre disponibile, capace di coordinare il lavoro di tutti. E poi sapeva pensare per area vasta, cosa che molti amministratori di oggi non riescono a fare. Tra le sue grandi idee, vorrei ricordare quella delle rete museale del Cadore, con funzioni culturali e turistiche».

Sono tanti i messaggi di cordoglio e di ricordo che in questi due giorni sono stati espressi da enti, istituzioni, associazioni o privati cittadini. Il segretario della Cgil Mauro De Carli ricorda Da Deppo anche come delegato sindacale della Fisac Cgil (bancari), uno dei tanti ruoli ricoperti dal politico cadornino. «Siamo costernati, impreparati alla morte del compagno e amico Flaminio. Era anche per la Cgil un vero riferimento per il Cadore, si attendevano da lui gli indirizzi per lo sviluppo del territorio: il suo metodo e la abnegazione hanno fatto scuola per tanti di noi e la sua visione oggettiva "sul cosa fare e su cosa si poteva fare" lo hanno reso negli anni un amministratore con lo sguardo al futuro e con la concretezza dell'agire pratico».

In queste settimane in cui si discute e si decide su Pnrr e bandi, Da Deppo avrebbe potuto e sicuramente voluto dare il suo fondamentale contributo. Anche questo di lui ora mancherà. —

MARCELLA CORRÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA